

Master
PUNTO CABRIO 1.25 '95
ROVER 214 51 95 A/C
URO START 3 porte '94

Master
VOLVO 480 Turbo 89
MERCEDES 200E '91
MONDEO 1.8 GLX 5p '95

IL FATTO. Polemiche dopo il raid squadristico a Giurisprudenza

Nazisti alla Sapienza Tecce: «Non sapevamo chi erano veramente»

Tensione alla Sapienza per l'assemblea organizzata da estremisti di destra a Giurisprudenza. Il «presidio» dei collettivi studenteschi di sinistra che denunciano «Dietro gli organizzatori dell'assemblea ci sono i neonazisti di «Mendiano Zero» e di «Movimento politico». Il preside Angelici e il rettore Tecce: «Quell'assemblea era stata chiesta da studenti regolarmente iscritti». Due vigili all'ospedale e un distributore danneggiato

LUANA BEMINI

■ Era prevedibile che andasse a finire così. Dal momento in cui il preside della facoltà di Giurisprudenza prof. Angelici e il rettore Tecce avevano concesso l'autorizzazione a quell'assemblea richiesta per la costituzione del sindacato degli studenti. Una settimana fa subito il tam tam era cominciato. Per le aule blitz di giovani in cappucci avevano addirittura interrotto le lezioni a Giurisprudenza per diffondere i volantini che pubblicizzavano l'assemblea. Volantini non firmati ma ben caratterizzati da una frase del poeta futurista Marinetti: «Impugnate i piccioni le scuri i martelli e demolite demolite senza pietà le città venerate». E l'altare si era diffuso fra gli studenti di sinistra. Perché quelli che andavano per le aule a pubblicizzare l'assemblea avevano volti noti. Si trattava - dice Alessandro studente di Geologia - di persone che fanno capo a gruppi neonazisti a Movimento politico, Meridiano Zero. In mezzo c'erano i fratelli Andriani Pisano i peggiori elementi della destra. Tatù è vero che anche Fare Fronte si è disciolto dall'iniziativa. «Non si poteva più mettere in discussione le idee di Geologia - che questi criminali per la prima volta avessero voce legittima - di fronte alla Sapienza. Abbiamo organizzato un presidio antifascista. Ci siamo trovati tutti 400 persone dei collettivi universitari ma anche di strutture di partito di sinistra di centri sociali nel piazzale di fronte all'aula Tumuselli dove si svolgeva l'assemblea dei nazisti. Avevamo spranghe e caschi perché ci aspettavamo il peggio. Anche i membri degli scontri dell'anno scorso quando i fascisti cominciarono a tirare sassi dalle finestre del quarto piano. Avevamo anche chiesto alla Digos di controllare ogni eventualità di attacco. I neonazisti sono arrivati in 30 alle 10 scortati dalla polizia. Sono rimasti in aula pubblica fino alle 11 e poi sono scesi. Franto tutti grandi e grossi con la testa rasata. Facevano saluti

romani. Provocavano e tentavano di sfondare il cordone che aveva fatto. Uno si è anche tirato giù i pantaloni mostrando il sedere in segno di scherno. Avevano distrutto sedie e banchi su nell'aula. E anche la macchina del caffè. Poi si sono allontanati e noi abbiamo formato un corteo fin sotto il rettore per protestare con Tecce che aveva concesso la loro assemblea. Al rettore c'era uno sbarramento di celerini. Ci sono stati dei tafferugli».

Il mattino dentro la città universitaria c'era un grande schieramento di polizia per prevenire incidenti. Il comunicato della questura nel pomeriggio parlava di un sacco sequestrato ai giovani dei collettivi di sinistra contenente bulloni e biglie. E di incidenti provocati dagli «estremisti di destra» due vigili Angela Caso e Rosalba Ferri finiti all'ospedale (il parabrezza dell'auto di servizio nella quale erano sedute era stato frantumato con una transenna) due bombe carta lanciate contro la polizia a Castro Laurentiano un distributore danneggiato e un ragazzo con un motorino sfuggito all'aggressione.

Ma nell'assemblea organizzata a Lettere verso mezzogiorno dagli studenti di sinistra circolava anche la voce di due studenti sprangati dai neonazisti davanti ad Economia e Commercio.
Chi ne pensa il preside di Giurisprudenza il prof. Angelici di come sono andate le cose ieri. «L'assemblea a Giurisprudenza è stata concessa quindici giorni fa ad un gruppo di studenti regolarmente iscritti. E nessuno ha ritenuto di fare indagini sulle loro idee politiche perché questo significherebbe fare una schedatura. Per evitare problemi l'assemblea è stata fatta all'aula Tumuselli che è in una palazzina fuori dalla facoltà. Che quei ragazzi erano di estrema destra l'abbiamo scoperto dopo. A me hanno detto che volevano discutere i problemi didattici della facoltà. Purtroppo è accaduto che coloro

che mi hanno chiesto l'assemblea hanno coperto gruppi estremi che sono entrati. Ma non si può militarizzare l'università e controllare tutti quelli che vengono». Ma da una settimana circolava la voce che dietro gli organizzatori potessero esserci altre persone. «Ho sentito circolare la voce che erano persone di destra non che ci fossero estremisti malintenzionati. D'altra parte anche gli autonomi si sono presentati con le spranghe». E gli incidenti che ci sono stati? «Io ero al rettore per un convegno sull'«imperialismo inglese e il risorgimento italiano» al quale partecipava uno storico inglese e Lucio Villari. Queste cose non piacciono a nessuno. Si tratta di trovare una regolamentazione per non impedire agli studenti di riunirsi in assemblee». Il rettore Tecce ribadisce: «L'aula è stata concessa a studenti iscritti. Questa associazione si è dimostrata non adeguata al clima universitario e non avrà più il permesso. Ma nessuno si può permettere di avere mazze o cose del genere dentro l'università. Il dibattito politico deve essere condotto civilmente». Ma il volantino diffuso non era premonitore degli scontri? «Io non ho visto i rappresentanti degli studenti avrebbero dovuto parlarne. Domani farò una indagine per informarmi della situazione».

In lotta i due licei «storici», rinviata la manifestazione di «Fuori classe» Tasso e Visconti autogestiti

■ Da ieri sono in autogestione a Roma anche due istituti storici della contestazione studentesca: i licei classici Tasso e Visconti. Ai Visconti la decisione è stata presa durante un'assemblea durata più di quattro ore. L'autogestione ha spiegato un rappresentante degli studenti Andrea Tesi: «Durante l'assemblea si è deciso di rinunciare a proseguire. Anche al Tasso stiamo gli studenti hanno deciso un'autogestione di tre giorni. «Comunque ha detto il rappresentante degli alunni Giacomo Sesta: «Intendiamo continuare a mantenere il buon rapporto avuto finora con i professori». Nella mattinata al Tasso c'è stata anche un'assemblea dibattito sulla riforma della scuola con l'ex ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio e Carlo Carrocci di Rifondazione Comunista. Invece la manifestazione del coordinamento unitario e apartitico «Fuori classe» alla quale aveva aderito anche l'organizzazione di destra

«Fare fronte» in programma per oggi è stata rinviata al 16 dicembre a causa dello sciopero dei mezzi pubblici mentre l'assemblea cittadina degli studenti medi svoltasi il pomeriggio nel liceo Mamiani occupato ha deciso di organizzare un corteo per lunedì prossimo. Le modalità e i contenuti della manifestazione saranno discussi in un incontro cittadino convocato per dopo domani alle 15 al liceo Virgilio. Alla assemblea ai Mamiani hanno partecipato circa 50 studenti di varie scuole. «Stanno tentando» ha spiegato uno studente «di creare un movimento unitario cercando unità soprattutto nei contenuti. Per questo sia l'Uds sia la Sinistra Giovanile sia i Giovani comunisti non dovrebbe mancare alla prossima assemblea come invece hanno fatto oggi». E sempre ai Mamiani c'è stato anche un incontro con Paolo Pietrangeli autore di molte canzoni celebri da «sempre» nel movimento studentesco e non solo. Intanto un gruppo di genitori degli alunni del Virgilio

e del Democrito di Ostia e Casalpallone protestano contro l'occupazione degli istituti a loro dire fatta da pochi studenti. Già in un documento diffuso nei giorni scorsi i genitori chiedono che vengano liberate le aule e che i propri figli (tra l'altro) d'accordo nel rientrare a scuola abbiano la possibilità di riprendere le lezioni. Infine si è svolta la prima udienza dibattimentale davanti ai giudici della quarta sezione penale del Tribunale di Roma del processo contro i presenti responsabili delle aggressioni avvenute il 23 novembre scorso davanti al liceo classico sperimentale «Bertrand Russell». Secondo quanto emerso in udienza la stessa sarebbe nata in seguito ad un assalto da parte di sei giovani ritenuti vicini alla sezione dell'estrema destra «Acca Laurentina» nei pressi di Piazza Tuscolana. Il processo è stato rinviato al 11 dicembre prossimo in quella occasione sarà ascoltato l'ultimo teste della pubblica accusa. L'unico che avrebbe riconosciuto alcuni degli aggressori



Sos del pool della Questura «Decreto immigrati non è chiaro Pochi si presentano»

RACHELE BONNELLI

■ Il decreto immigrazione nei suoi primi venti giorni di applicazione non sta dando buoni risultati nella capitale. Anzi avrebbe proprio fatto flop.
Pochi sono le richieste di regolarizzazione - le domande sono meno di mille in una città come Roma tradizionalmente punto di arrivo dei flussi migratori - e più della metà riguardano i «ricongiungimenti familiari». Mentre stenta a venire alla luce la realtà del lavoro nero dei lavoratori immigrati impiegati soprattutto nell'edilizia nell'agricoltura ma anche nelle cucine di ristoranti bar e altri pubblici esercizi come panettiere e pasticcerie. Per ora la maggior parte delle richieste di regolarizzazione riguardano invece solo il lavoro domestico. Privati cittadini che vogliono sanare la situazione delle proprie colf filippine. E anche in questi casi il decreto si dimostra uno strumento zoppo pieno di margini di ambiguità scritto in fretta e male difficile da interpretare per dare risposte univoche chiare e semplici. A dirlo non sono più soltanto le associazioni antirazziste che puntano il dito soprattutto sul fatto che non viene contemplata nessuna possibilità di sanatoria per i lavoratori autonomi. Questa volta a dire che il decreto così non va è la Questura. O meglio il gruppo di lavoro costituito in tempo record per dare applicazione al decreto che riunisce l'ufficio stranieri della Questura l'ispettorato del lavoro l'Inps e l'ufficio provinciale del lavoro.

«Attendiamo chiarimenti soprattutto sul nodo del problema contributivo. L'aspetto più nuovo del decreto - ha detto ieri in una conferenza stampa Fabrizio Gallotti dirigente dell'ufficio stranieri - ma anche sull'articolo 12 comma secondo cioè sull'attività progressiva o meno dei sei mesi di contribuzione previsti per il rilascio del permesso di soggiorno. Cosa succede poi se un immigrato entrato alle frontiere con regolare permesso non si regolarizza in base alla nuova normativa? Il dottor Gallotti apre le braccia. E per gli ambulanti con regolare licenza e iscrizione al registro Rex? Sempre la stessa risposta: «Speriamo che in sede di conversione in legge venga aggiunta anche questa fattispecie». Il monito non previene. Anche riguardo alle colf ci sono dubbi di interpretazione. Ce li ha persino il direttore dell'Inps Vito Penna Spiga. «Il rapporto di lavoro in questo settore prevede non meno di 24 ore settimanale pagata per arrivare a una settimana pensionistica (la vecchia marchetta o turco)». Ora il decreto prevede un pagamento di sei mesi di contributi. Ma cosa succede se la colf filippina ha tre datori di lavoro diversi in sei mesi? Si può sanare la sua situazione o no? In attesa del solito chiarimento sul decreto per ora a Roma il gruppo di lavoro Inps-ufficio del lavoro Questura dà una sua interpretazione e la risposta è no. Deve essere un unico datore di lavoro a pagare per sei mesi. Resta poi il problema dei controlli. Segnalazioni e denunce su lavoratori non assicurati possono essere presentate all'ispettorato del lavoro che dopo una verifica applica sanzioni pecuniarie oltre al pagamento dei contributi al datore di lavoro e regolarizzare il lavoratore immigrato. Ma ci sono solo 60 ispettori per tutta Roma e provincia. E già 20 mila ispezioni in attesa.

Intanto da due giorni presso la Questura di via Genova funziona uno sportello per fornire informazioni sulle possibilità di regolarizzazione degli immigrati e un centralino telefonico che risponde al numero 46663232 attivo dalle 9 alle 12. In più è in fase di stampa una guida pratica per orientarsi nelle pratiche da fare per essere in regola con il decreto 489 del 18 novembre un vademecum che sarà tradotto in inglese francese spagnolo e arabo.

Processo Priebke Questa sera fiaccolata al Campidoglio

■ Trecentotrentacinque fiaccolate una per ciascuna vittima ricorderanno stasera dalla scalinata del Campidoglio l'ecidio delle Fosse Ardeatine nell'immediata vigilia dell'udienza preliminare fissata per domani con cui si deciderà se l'ex ufficiale nazista Erich Priebke deve essere processato. È una delle iniziative predisposte dal Comune di Roma di intesa con l'Associazione dei familiari delle vittime dei 320 e le altre associazioni antirazziste. Roma scottolano il sindaco Francesco Rutelli «seguirà con attenzione e partecipazione il processo non per desiderio di vendetta ma per una profonda ansia di giustizia» non solo per le vittime delle Ardeatine ma anche per tutti le donne e gli uomini che hanno sofferto violenze e persecuzioni sotto la dittatura e l'occupazione militare ed hanno combattuto per la pace e la libertà.

Migliaia di «bigattini» nei corridoi della elementare Bartolomei e del liceo Avogadro

E la scuola è occupata dai vermi

C'era qualcosa di nuovo anzi di antico ieri mattina in un edificio della capitale. Si può dirlo anche un po' così, vagamente alla Cecco Angiolieri: «S'io fossi verme invaderei la scuola». Oppure, con l'Alighieri: «Non vacorrete voi che noi siamo vermi nati a formar l'angelica farfalla». Due sono però le certezze. La prima è sicura i vermi strisciano, ma di solito non nei corridoi. La seconda la Usl è già intervenuta a ripulire.

RINALDA CARATI

■ Si fa presto a dire è un verme. Ma poi di che mai si starà parlando? Di un essere moralmente ripugnante? Di una persona aculancica e consapevole della propria inferiorità? Di una passione solenne divoratrice (anche se qui dobbia ammettere che più spesso del verme dell'invidia si sentono nominare il tarlo dell'invidia)? Oppure ci si sta riferendo alle creature oggi raggruppate nei tipi dei Platelminti dei Nematodi degli Anellidi che il meco collocò in una delle sue sei

classi? Ecco sono proprio loro. E si potrà dire così effettivamente i vermi erano in classe. La classe tuttavia non era quella di Lanico. Loro i vermi erano invece proprio i gentilmente vermi del mondo animale. Quelli caratterizzati da forma allungata consistenza molle contrattilità e mancanza di zampe. Quest'ultimo è un particolare assolutamente non trascurabile. Se c'è una cosa sulla quale si può andare sul sicuro è questa: il verme egli striscia.

Infatti essi i vermi strisciano in formazione compatta non sulla sabbia come in una celebre storia di fantasia ma sul pavimento del corridoio della scuola elementare Ugo Bartolomei così come sul pavimento del corridoio del liceo scientifico Avogadro. I due corridoi si toccano. Uno il secondo e l'altro al terzo piano del medesimo edificio nel quartiere Altincino.

Centinaia e centinaia di vermi forse migliaia potranno zazzardare in tutto il mondo del fatto che non riusciamo a immaginare che qualcuno si sia preso la briga di controllarli. Vermi del genere «bigattini» piuttosto piccoli di colore bianco giallastro e più facile di norma incontrarli in altre cucine sanitarie. Soprattutto in una particolare situazione che sospiciamo assai poco gradita ai minuscoli esseri e cioè nelle mani di certi signori che dopo averli infilati sull'uno o l'altro come appunto ne hanno fatto nelle acque e poi cominciano a sperare. Insomma i bigattini so-

no anche si comprano i etti nei negozi cacciare e pescare.

C'è chi cercava i vermi a centinaia anzi avviamo detto a migliaia nei corridoi delle due scuole (che chiuse dalla Usl per due giorni di disinfezione). La ipotesi che riusciamo a avanzare sono tre. La prima: tutti i diseredati di cultura si sono mossi solamente i vermi. La seconda: siamo in presenza di un fenomeno di mutazione genetica. Forse i vermi piccoli più comuni si trasformeranno prima o poi nel gigantesco verme della specie di Dante e tutti quanti noi ci guadagneremo nei travolgenti occhi blu. Oppure l'umidità sarà così forte da far nascere un verme di tipo culturale. La terza ipotesi è che i vermi siano venuti a formarsi in qualche laboratorio. Terza ipotesi solo uno scerzo. Ma in questo caso non sarebbe giusto dire che chi ha fatto è un verme.

**La giunta
Rutelli
al giro
di boa**

Domenica 10 dicembre quattro pagine speciali sui primi due anni dell'amministrazione progressista

- Dacia Maraini intervista il sindaco
- Le cose fatte e i programmi per i prossimi due anni
- Oggi voterebbe Rutelli? Rispondono personaggi e personalità della cultura, dello spettacolo, dello sport, sindacalisti, imprenditori, esponenti di associazioni e movimenti.